

IMPEGNI PUBBLICI DELL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

Oggi. Ore 15.30, Caravaggio (Bg) - Santuario «S. Maria del Fonte» - celebrazione eucaristica a conclusione del Centenario della morte del beato Francesco Spinelli.
Mercoledì 6. Ore 21, Varese - Teatro Apollonio (piazza Repubblica) - «Le ragioni della fede», dialogo con il prof. Massimo Cacciari.
Venerdì 8. Ore 10, Cologno Monzese (Mi) - Teatro S. Marco (corso Roma, 34 - via don P. Giudici, 19) - Incontro con il clero della Zona pastorale VII.
Sabato 9. Ore 18, Cantù - Parrocchia Ss. Michele e Biagio (corso Unità d'Italia, 5) - Celebrazione eucaristica con gli altri.
Domenica 10. Ore 10.30, Milano - Parrocchia Ss. Nereo e Achilleo (viale Argonne, 56) - Celebrazione eucaristica.
Lunedì 11. Ore 15.30, Milano - Parrocchia S. Maria di Lourdes (via Induno, 12) - Celebrazione eucaristica nella Giornata mondiale del malato.

domenica 10

Catecumeni del secondo anno: ritiro a Varese

Domenica 10 febbraio, dalle 15 alle 18, è in programma un ritiro per i Catecumeni del secondo anno. Giovani e adulti che stanno compiendo l'anno conclusivo del cammino di preparazione al Battesimo sono attesi presso la parrocchia di Belforte di Varese (via Calatavino, 30). Info: Servizio per il Catecumenato (tel. 02.8556227; e-mail: catecumenato@diocesi.milano.it).

storia della fede nella Chiesa di Milano

Il cardinale Eugenio Tosi, arcivescovo della bontà

«**L'**arcivescovo della bontà». Così il cardinale Laurenti il 26 giugno 1927 soprannominò il cardinale Eugenio Tosi (nella foto). Lo aveva voluto arcivescovo il suo immediato predecessore, Achille Ratti, che - come si disse allora - «rapiti transit, passo rapidamente» dalla sede di sant'Ambrogio a quella di san Pietro. Ratti era stato creato cardinale e nominato arcivescovo di Milano da Benedetto XV il 13 giugno 1921; aveva fatto il suo ingresso in diocesi l'8 settembre; era entrato nel conclave convocato per l'attesa morte del Papa il 2 febbraio 1922, uscendone quattro giorni dopo (6 febbraio) eletto papa al quattordicesimo scrutinio con 42 voti sui 53 cardinali presenti. Fu Pio XI, uno dei più grandi papi della storia della Chiesa. A Milano in pochi mesi aveva lasciato il segno. Sin dal suo discorso d'ingresso, lui che era stato Nunzio in Polonia, aveva esorta-

to ad abbandonare la sterile contrapposizione che dal 1870 avvilita il Regno d'Italia e la Santa Sede: «È soprattutto stando all'estero che si vede e tocca con mano a qual punto il Papa è il più grande decoro e prestigio d'Italia: per lui tutti i milioni di cattolici che sono nell'universo mondo si volgono all'Italia come a una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo; e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza, per non vedere quale prestigio e quali vantaggi potrebbero dalla sua presenza derivare al nostro Paese». Ci vollero ancora sette anni per giungere alla Conciliazione, il tempo esatto dell'episcopato di Eugenio Tosi. Era entrato in diocesi il 25 luglio 1922, dopo avere resistito alle pressioni di Pio XI, il quale, per



convincerlo, gli aveva scritto che nella scelta «non ci siamo entrati che Dio ed io». Tre mesi dopo, il 28 ottobre, Mussolini scendeva comodamente a Roma in vagono letto, convocato dal re perché assumesse il Governo, ed ebbe cura di passare sul Ponte Milvio, quasi a scimmiettare la vittoria di Costantino sui Massenzi. Morì il 7 gennaio 1929, un mese prima della Conciliazione. Il testamento confermò il suo soprannome: «Ho amato tanto e sempre il mio clero e specialmente la gioventù. [...] Si ricordino tutti i sacerdoti, e specialmente quelli in cura d'anime, che dopo la grazia di Dio, il segreto per lavorare con animo e con frutto in mezzo alle anime, è di amarle [...] amare, amare, amare».

ricordo

Mons. Sala Giuseppe

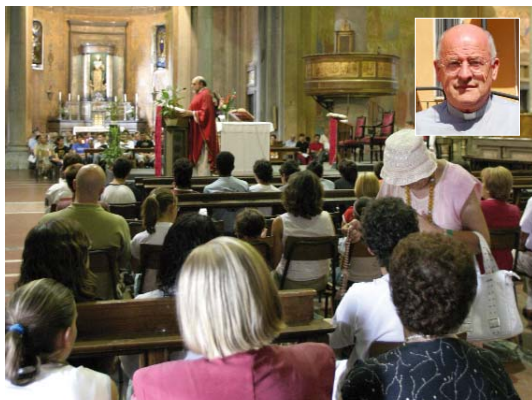
Il 28 gennaio è morto monsignor Giuseppe Sala, Cappellano di Sua Santità, residente ad Appiano Gentile nella parrocchia S. Stefano, che ha servito dal 1969. Nato il 31 ottobre 1922, sacerdote dal 1945.

Domani a Seveso si incontrano i responsabili in una giornata di confronto. Ne anticipa i temi don Vittorino Zoia di Brughiero:

«Non riduciamoci a una mera riorganizzazione della gestione delle parrocchie». Un'occasione di conversione per preti e fedeli

La comunione è il cuore delle comunità pastorali

Un compito delicato e complesso, nel confronto quotidiano con gli altri presbiteri, con i laici, con la gente. Dentro un cambiamento profondo dell'azione della Chiesa e della sua missione al servizio del Vangelo. Non è un lavoro facile quello che affronta un responsabile di una Comunità pastorale, ma insieme è una chiamata avvicinate alla prova dell'evangelizzazione e della comunione. L'esperienza e la fatica di questi anni sarà messa a frutto in una giornata di confronto che si terrà domani al Seminario di Seveso, anche grazie al contributo degli stessi responsabili di Comunità pastorale. Ad essi è stata infatti sottoposta, in preparazione dell'incontro, una traccia per la riflessione con queste domande: «Cosa dev'essere la comunione che affronta la messa sulla sua fede e come si è rafforzata? La forma della Comunità pastorale ha favorito la comunicazione nella fede e iniziative per rinnovare e approfondire la fede della gente? La Comunità pastorale si è sovrapposta alla vita delle singole parrocchie, complicandola, o ha favorito una maggiore consapevolezza nella gente in ordine a ciò che è essenziale alla fede e alla missione? Di fatto si crea una più intensa, sincera e feconda vita di comunione? Come scegliere i nodi e le questioni derivanti dalla consolidata prassi pastorale delle singole parrocchie per quanto riguarda il presiedere la vita della comunità ecclesiale (liturgia, decisioni e riferimenti locali, amministrazione)? «Sono interrogativi che interpellano il nostro vissuto personale e comunitario di preti e laici - anticipa don Vittorino Zoia, responsabile della Comunità pastorale "Epifania del Signore" di Brughiero, la più grande per numero di abitanti



Nel riquadro in alto, don Vittorino Zoia, responsabile della comunità pastorale di Brughiero

il programma

Testimonianze e lavori di gruppo

La giornata di riflessione e di confronto per i responsabili di Comunità pastorale, che si terrà domani, dalle ore 10 alle 17, presso il Seminario di Seveso, è proposta dall'Equipe della Formazione permanente del clero della Diocesi di Milano. «Vogliamo, nell'Anno della fede e nel cinquantesimo del Concilio, aiutati dalla Lettera del nostro Arcivescovo "Alla ricerca del Dio vicino" - spiega monsignor Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Formazione permanente del clero - condividere un incontro per meglio interpretare e sviluppare tutto questo interrogando sul rapporto tra fede e ministero, forma dell'agire pastorale, formazione e missione». Dopo l'introduzione del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, seguirà la testimonianza di alcuni responsabili di Comunità pastorale e lavori di gruppo per comprendere meglio come continuare il cammino e come accompagnarlo concretamente. Sono allo studio altre giornate formative, percorsi a tema, una scuola pratica.

(oltre 36 mila) della Diocesi di Milano». Interrogativi che emergono in maniera chiara e provocatoria dal vissuto ecclesiale di questo tempo e di queste nuove scelte pastorali. In particolare vorrei indicare un aspetto che ritengo fondamentale per valutare il merito della forma della Comunità pastorale. Mi pare che noi sacerdoti siamo richiamati a ripensare la nostra figura e la modalità del servizio presbiteriale in un'ottica che, prima del ruolo e dell'immagine del rispettivo campanile, si apra decisamente alla conversione della comunione. In altre parole, siamo invitati dal tempo di Chiesa e di società a rivedere nella forma di una comunione real-

mente condivisa a servizio del Vangelo le forme tradizionali che ci sono state consegnate da un tempo di cristianità che, a parole, diciamo tramontata ma che permane più o meno in maniera consapevole dentro il nostro vissuto. Detto questo occorre ovviamente che il passaggio verso un nuovo modo di attenzione da parte di chi è autorità nella Chiesa, sia nei riguardi dei preti, sia delle parrocchie. «Le modalità di progettazione di Comunità pastorali richiedono quindi tempo, esperienza, conversione - continua don Zoia -, che non sono da gestire a tavolino, bensì "sul campo". Rimettersi in strada su vie non praticate che si aprono nella novità davanti a tutti è davvero la sfida provocatoria che ci viene dal desiderio di un Vangelo cor- ta anche oggi nella forma richiesta dalla realtà di Chiesa dentro questo mondo. «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7). Occorre non perdere, anzi coltivare più che mai, l'attuale momento storico di Chiesa con un stile "spirituale" cioè di ascolto orante ed esperienziale di ciò che lo Spirito ci dice in riferimento alla progettualità ecclesiale, come può essere la costituzione della Comunità pastorale. Questo perché non sia ridotta ad una mera riorganizzazione della gestione delle parrocchie, ma venga realmente da quella conversione del "cuore" che sola può alimentare, sostenere, illuminare, incoraggiare scelte di vita che ci riportano in grado di incontrare il discorso richiede altri approfondimenti e sfumature - conclude - ritengo però che occorra più che mai non dare per scontata la posizione in cui ci si mette per riflettere e per vivere questa esperienza nuova della Comunità pastorale».

catechisti in dialogo

La catechesi educa al pensiero di Cristo

DI ANTONIO COSTABILE *

«**E**ducare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa. C'è vera mentalità di fede, quando c'è capacità di comprendere e di interpretare tutte le cose secondo la pienezza del pensiero di Cristo» (da n. 38 e 39 del Documento base «Rinnovamento della catechesi»). Questo testo del Documento base della catechesi (Cei 1970) è un brano ancora di una profonda attualità e incisività. Noi spesso siamo preoccupati di molte tecniche e di diversi linguaggi della catechesi, anche giustamente, ma forse siamo meno attenti a tenere vivo il suo fine primo e ultimo, il suo scopo fondamentale. La catechesi per ogni età della vita è in particolare per le giovani generazioni ha lo scopo di introdurre all'incontro vivo e personale con Cristo, far crescere una ricca e intensa relazione con lui, far propri i pensieri, i sentimenti, lo stile di vita di Cristo, lasciarsi conformare la mente, il cuore, la vita intera da Gesù, il Cristo. Una delle catechesi più alte che Gesù stesso offre ai suoi discepoli la troviamo nella Ultima Cena quando si mette a lavare loro i piedi e poi spiega il senso del gesto compiuto: «Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho da-

to un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13, 12-15). La catechesi ha una dimensione veritativa, cognitiva della fede, che deve essere però coniugata insieme con la dimensione orientativa della vita perché quanto annunciato plasmi l'esistenza, interroghi i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre azioni, perché avvenga una conoscenza non solo intellettuale, ma, come si suol dire, «performativa», un'accoglienza della Buona Notizia, della Parola di Dio che suscita l'adesione personale con tutto se stessi. «La consegna della fede nella catechesi (traditio) chiesa» de un'accettazione personale (la receptio) e una risposta che interPELLA la vita del cristiano in un cammino di conversione continua (la reditio). La fede è dono e suppone una comunità che se ne faccia mediatrice e testimone. La fede suppone un'accoglienza libera e la possibilità di essere coinvolto con un atteggiamento attivo. La fede è feconda e prende forma nella carità, nel celebrare e nel servire. Abbiamo evocato una pedagogia dell'introduzione alla vita cristiana propria del catecumenato, come metodologia tipica che nasce dall'ascolto della Parola e diviene risposta libera e personale al Signore Gesù nella comunità cristiana. La catechesi nel suo compito performativo non può eludere i diversi aspetti pedagogici evocati. Non basta la comunicazione del messaggio, occorre interagire con chi ascolta la parola, accompagnarla a che la parola interPELLI la vita, possa risuonare come Buona Notizia, come Bella Notizia, Vangelo, e muova tutta la persona alla conversione e alla sequela di Gesù.

* responsabile del Servizio per la Catechesi

Scola oggi a Caravaggio ricorda il Beato Spinelli

Oggi, alle 15.30, al Santuario di Caravaggio (provincia di Bergamo, ma Diocesi di Cremona), il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano e metropolita di Lombardia, presiederà la celebrazione eucaristica a conclusione del centenario della morte del Beato Francesco Spinelli. Nato da genitori originari di Verdello (Bergamo) e cresciuto dallo zio materno (parroco di Sant'Alessandro in Colonna), alunno esterno del Seminario di Bergamo a motivo della sua grave salute, Spinelli fu ordinato prete il 17 ottobre 1875 nella chiesa di Gavano Vescovaldo dal vescovo di Bergamo, monsignor Luigi Speranza. Il 15 dicembre 1882 diede inizio con Geltrude

Comensoli (successivamente canonizzata) alla famiglia religiosa delle Suore Adoratrici, dette poi Sacramentine. Il 18 gennaio 1889, a causa di un dissesto finanziario in cui fu involontariamente coinvolto, iniziò un'autentica «via crucis», conservando l'obbedienza al suo vescovo e l'umile pazienza di chi ha una fede orca. Costretto a lasciare la Diocesi nel marzo del 1889, fu accolto e aiutato con animo paterno dal vescovo di Cremona, monsignor Geremia Bonomelli. Nella Diocesi di Cremona, don Francesco, malgrado le amarezze e le delusioni subite, riprese il suo cammino con le Suore della Comunità di Rivolta d'Adda. Morì il 6 febbraio 1913 a Rivolta d'Adda.

Clero: assistenza fiscale

Isacerdoti tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2013 in quanto titolari di altri redditi oltre a quello certificato dall'Istituto centrale sostentamento clero (ex modello 101), possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto. Quest'ultimo, sulla base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvederà a calcolare l'imposta dovuta e al conseguente addebito o accredito sulla integrazione mensile a lui spettante. I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta di tale assistenza potranno richiedere il modulo all'ufficio Sacerdoti dell'Istituto per il sostentamento del clero della Diocesi di Milano (tel. 02.760755304/305) e restituirlo, debitamente compilato, all'Istituto stesso entro il 15 febbraio. È possibile richiedere tale modulo anche via e-mail a: sacerdoti@idsic.mi.it. I sacerdoti che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Istituto non dovranno ritrare alcun modulo.

Corti e Delpini in Villa Sacro Cuore

Nelle domeniche di Quaresima, in Villa Sacro Cuore a Triuggio, si terranno giornate di ritiro dalle ore 9.30 alle ore 16.30, per adulti, specialmente per quelli attivi nelle Comunità pastorali, nei Decanati e nelle Zone pastorali. Si avranno due ritiri con due vescovi: domenica 3 marzo con monsignor Renato Corti, vescovo emerito di Novara, già Vicario generale della Diocesi di Milano; domenica 17 marzo con il Vicario generale e Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpini. Si seguirà questo programma: ore 9.30, lodi e prima meditazione; spazio di silenzio e adorazione, con possibilità di parlare con un sacerdote; ore 12, S. Messa; nel pomeriggio seconda meditazione, dialogando; si conclude con i Vespri e la Benedizione. In altre due domeniche di Quaresima si avrà un ritiro predicato da due Vescovi episcopali: il 17 febbraio con monsignor Carlo Fac-

cendini e il 24 febbraio con monsignor Bruno Marini. I sacerdoti sono invitati a sollecitare la presenza dei propri collaboratori adulti, particolarmente quelli che non hanno potuto partecipare ai ritiri organizzati dalla propria comunità. Ci saranno, inoltre, in Villa Sacro Cuore due pomeriggi domenicali (dalle ore 15.30 alle ore 18) riflettendo sul tema: «Liberati dal malinconico» domenica 24 febbraio, relatore don Paolo Caspani, «Le parole di Dio e l'insegnamento della Chiesa»; domenica 3 marzo, relatore don Norberto Valli, «L'azione della Chiesa (escorsismi) e l'esempio dei Santi». Anche Villa Sacro Cuore prosegue un «cammino di fede per mettere in luce sempre con maggiore evidenza la gioia del rinnovamento dell'incontro con Cristo. Non possiamo accettare che il sale di dentro inacidisca e la luce sia tenuta nascosta» («Porta Fide»).
Don Luigi Bandera

Oblati Rho: esercizi spirituali per laici

Presso la Casa dei Padri Oblati Missionari di Rho, in corso Europa 228, si terrà un corso di esercizi spirituali per laici dal 15 al 17 febbraio, predicato da padre Ilario Rudello. La Casa, strutturata attorno a un elegante chiostro, è organizzata per offrire un ambiente ospitale, sereno e di riposo. Per iscrizioni e informazioni telefonare al numero 02.932080.